

«Modello solidarietà» per le aziende in crisi

Farà da esempio l'accordo firmato per la Telecom

**Azienda, governo e sindacati: sono tutti
soddisfatti per la soluzione trovata
alla grave crisi del colosso telefonico**

di Vincenzo Bacarani

ROMA. La telecom è salva: è stato raggiunto l'accordo tra sindacati, governo e Telecom: scongiurata dunque la procedura di licenziamento di 470 dipendenti dell'azienda telefonica. L'intesa, firmata da Fistel-Cisl, Slc-Cgil, Uilcom-Uil al ministero del Lavoro, prevede il ricorso all'istituto del contratto di solidarietà per 1.054 lavoratori che saranno impiegati con una riduzione complessiva settimanale di orario di lavoro pari al 47% e con una retribuzione pari al 97% di quella percepita. Il contratto di solidarietà avrà una durata di due anni e potrà essere prorogabile previa verifica semestrale durante la vigenza contrattuale.

Tutti contenti: azienda, governo e sindacati. Spiega a *liberal* Paolo Pirani, segretario confederale Uil: «Si è trattato di un accordo molto importante per due motivi: primo perché ha evitato la scorciatoia del licenziamento, secondo perché il licenziamento avrebbe rappresentato un segnale molto negativo e quindi avrebbe potuto presentarsi come un pericoloso precedente per altre vertenze che sono in arrivo». E, in questo caso, Pirani si riferisce anche a casi di altre aziende e di altri settori che si presenteranno molto probabilmente a settembre, al riavvio delle attività produttive. «Si è voluto seguire - prosegue il segretario Uil - la strada della cooperazione che può salvaguardare sia il reddito che il po-

sto di lavoro. Debbo dire che un ruolo molto attivo è stato svolto dal ministro del Lavoro e questo dimostra che il dialogo ha un grande valore sociale. La contrapposizione frontale non paga». L'accordo basato sul contratto di solidarietà è una novità assoluta per Telecom e Pirani non nasconde che potrebbe essere utilizzato anche in futuro, sempre per la stessa azienda, visto e considerato che in prospettiva si potrebbero presentare problemi di carattere più generali ed estesi sempre per lo stesso settore. Anche il segretario generale della Fistel-Cisl, Armando Giacomassi, giudica positivamente l'intesa raggiunta «perché consente la soluzione occupazionale per centinaia di giovani che sarebbero stati espulsi da un atto unilaterale di licenziamento da parte dell'azienda. L'accordo inoltre prevede - prosegue Giacomassi - strumenti e impegni di confronto tra le parti nei prossimi mesi in merito al problema della professionalità dei lavoratori investiti da processi di riorganizzazione e della volontarietà dei lavoratori ad accedere alla mobilità territoriale». Ricordiamo, a tale proposito, che i lavoratori interessati dalla vertenza risolta appartenevano al "1254" della Telecom ed erano per lo più concentrati a Roma. Per il segretario nazionale Slc-Cgil, Emilio Miceli, «l'accordo è importante perché ferma quella logica che in questi ultimi 2 anni ha portato il management a guardare esclusivamente al taglio occupazionale come unica soluzione a problemi che sono di natura industriale e proprietà-



ria. Ci aspettiamo - prosegue - che dopo quest'accordo torni l'attenzione al tema grande della missione industriale di Telecom, della sua crescita produttiva. Adesso tocca a Bernabè e alla proprietà preparare un piano affinché Telecom torni ad essere quel grande operatore di telecomunicazioni che è stato in tutti questi anni».

Molto soddisfatto, infine, il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi che è stato tra i più attivi nel ricercare una soluzione compromissoria che potesse raffreddare il clima di tensione sociale che il Paese rischia di vivere tra qualche mese. «Avevo rivolto una specie di invito a Telecom per una moratoria per quei licenziamenti chiedendo una rinuncia a questi per sostituirli preferibilmente con contratti di solidarietà» ha rivelato il ministro. «Una vertenza che si è sviluppata - ha detto - attraverso un negoziato difficile». Ma il fatto che dopo una lunga notte di riunioni si sia potuti arrivare a una soluzione condivisa fa ben sperare per le prossime, difficili vertenze. «L'Italia - ha sottolineato Sacconi - si conferma un Paese in cui i rapporti di lavoro, pur nella crisi, vengono quanto più possibile mantenuti, anche se talora vengono ridotte le ore lavorate».

